

Guido SORVINO

1924-2015



Nato a Napoli il 22 luglio 1924 da Luigi e da Concetta Gargiulo. Ricevette in famiglia un'educazione cattolica di ragazzo militò nel movimento giovanile della Democrazia cristiana, aderendo alla corrente di sinistra. Laureato in Giurisprudenza all'Università di Napoli nel 1950, lavorò per un anno presso lo studio di un avvocato: successivamente partecipò a un concorso sia al Ministero dei lavori pubblici sia a quello alla Marina mercantile, scegliendo quest'ultimo. Vi prese servizio nell'aprile 1952, ma per pochi mesi: avendo infatti superato anche un concorso al Ministero dell'interno, preferì intraprendere la carriera prefettizia. Nel luglio 1952 fu assegnato alla Prefettura di Grosseto come vice segretario (in prova), poi promosso segretario tre anni dopo. Divenne consigliere di terza classe e, un anno dopo, di seconda classe, nel luglio 1959, a scadenza fatta richiesta, venne trasferito alla Prefettura di Avellino. Nel dicembre fu promosso a consigliere di prima classe: su proposta del prefetto venne posto come direttore di sezione e, nel 1961, nominato componente effettivo della Giunta provinciale amministrativa in sede tributaria.

Nel 1963, ottenuta con concorso l'abilitazione, divenne ufficialmente direttore di sezione. Direesse la prima e la terza divisione della Prefettura e poi la quarta, occupandosi di lavori pubblici ed espropri. All'interno della stessa struttura lavorò come funzionario

di gabinetto e ricoprì numerosi incarichi ispettivi, prendendo anche

parte a molte commissioni di concorso. Per circa quindici anni fu commissario prefettizio presso alcuni piccoli comuni della provincia: nel 1963 al Comune di Volturara Irpina, a seguito dell'annullamento delle operazioni di voto; dal 1965 al 1970 a Nusco; in seguito ad Avella, Savignano Irpino, Serino, Montella e infine, nel 1984, a Bisaccia. Nel ruolo di commissario, in una provincia arretrata e povera, si dedicò alla riorganizzazione degli uffici comunali, alla sistemazione dei bilanci e degli aspetti finanziari, alla valorizzazione del territorio, al mantenimento dell'ordine pubblico e al regolare svolgimento dell'attività amministrativa, con una particolare attenzione alle questioni urbanistiche ed edilizie e ai servizi essenziali per la popolazione (elettricità pubblica, trasporti, infrastrutture scolastiche, reti fognarie).

Tra il 1971 e il 1973, con la nascita della Regione Campania, venne comandato, insieme ad altri funzionari prefettizi, negli uffici regionali per gestire le fasi primarie di organizzazione di quell'ente. Assunse l'incarico di segretario generale della giunta e di ufficiale rogante della Regione, con sede a Napoli. La sua attività fu molto apprezzata: nel frattempo, come

commissario straordinario si occupò anche dell'ospedale zonale di Monteforte e degli ospedali Ascalesi e San Gennaro a Napoli. Alla fine dei due anni di mandato, deluso da come si stava evolvendo l'esperienza delle regioni, sempre più lottizzate dai partiti e appesantite dalla burocrazia, e deciso a non trasferirsi a Napoli per motivi familiari, chiese di ritornare all'attività prefettizia. Promosso primo dirigente nel maggio 1973, riprese servizio ad Avellino come vice prefetto all'interno dell'ufficio di gabinetto, affrontando l'emergenza causata dall'eccezionale nevicata di quell'inverno, soprattutto in Alta Irpinia. Per questa sua opera a favore della popolazione ricevette l'encomio del prefetto.

Dal 1° gennaio 1976 divenne vice prefetto dirigente superiore per merito comparativo e per sette anni (dal 1975 al 1982) fu capo di gabinetto, diventando un punto di riferimento per la provincia grazie ai suoi stretti rapporti con le componenti politiche e sociali e le autorità preposte all'ordine pubblico. Rifiutò, per motivi familiari, incarichi più alti a Perugia e a Padova. Dopo il terremoto dell'Irpinia del 23 novembre 1980, quale responsabile dell'ufficio di protezione civile della Prefettura si occupò della complessa attività di soccorso e di assistenza nelle ore immediatamente successive all'evento. Fu poi coinvolto nelle fasi di ricostruzione del territorio danneggiato dal sisma, facendo parte della squadra di Carmelo Caruso, prefetto "politico" nominato per gestire, insieme al commissario straordinario Giuseppe Zamberletti, la delicata si-

tuazione e i finanziamenti stanziati dal governo per la ricostruzione.

Nel maggio 1982, diventò vicario, dirigendo e coordinando l'attività amministrativa generale della Prefettura. Il 1° aprile 1985 ottenne infine la nomina di prefetto a Isernia: in una provincia tranquilla sotto il profilo dell'ordine pubblico sostenne le autonomie locali, provando a migliorare le infrastrutture di un territorio a forte rischio sismico e idrogeologico. Due anni dopo, il 1° aprile 1987, divenne prefetto di Campobasso, dove si adoperò per favorire lo sviluppo amministrativo e sociale, provando a combattere ogni tentativo di infiltrazione mafiosa.

Nel luglio 1989, compiuti i 65 anni, fu collocato a riposo per limiti di età. Nel dicembre dello stesso anno ricevette l'onorificenza di grande ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica italiana. Docente di Diritto a contratto presso l'Università del Molise nel 1991-1992, ormai in pensione, S. decise di intraprendere la carriera di avvocato, lasciata in gioventù: iscrittosi all'albo forense di Avellino (ne avevano diritto gli ex prefetti), aprì uno studio professionale associato, specializzato in questioni di diritto amministrativo, degli enti locali e del lavoro.

Sposato, fu padre di due figli.

Morì ad Avellino il 30 dicembre 2015.

FONTI BIBLIOGRAFICHE

Ministero dell'Interno. *Annuario ruoli di anzianità del personale*, voll. 1953-1975; "Guida Monaci. Annuario delle regioni", 1986-1988; S. Sorvino, *Una vita, più vite: ricordando il prefetto Guido Sorvino. Note di storia dell'amministrazione*, Avellino, Il Terebinto edizioni, 2016.

(Matteo Stefanoni)